



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

137^a seduta: martedì 6 ottobre 2020

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BERGESIO ((L-SP-PSd'Az)	4
L'ABBATE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01888, presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a seguito dell'emergenza da Covid-19 il Governo è intervenuto con tempestività per sostenere il nostro agroalimentare. In tale direzione molti sono stati i provvedimenti già emanati e altri sono in corso di definizione.

Per quanto concerne in particolare il settore avicolo e quello lattiero-caseario, rilevo che abbiamo previsto di destinare, nel quadro della distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, 10 milioni di euro all'acquisto di polli interi surgelati (ovvero quei polli leggeri che, a causa della chiusura delle rosticcerie, non sono stati venduti durante il *lockdown* e sono stati congelati) e un importo di 14,5 più 50 milioni di euro all'acquisto di formaggi a DOP.

Ricordo poi che, a sostegno del settore lattiero-caseario, la Commissione europea, con regolamenti emanati all'inizio dello scorso maggio, ha introdotto una serie di misure rese immediatamente applicabili a livello nazionale con l'emanazione di apposite circolari a cura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

In dettaglio, è stata prevista la concessione di aiuti all'ammasso privato di burro (regolamento 2020/597), latte scremato in polvere (regolamento 2020/598) e formaggi a DOP (regolamento 2020/591). Tale ultimo regolamento, in particolare, prevedendo per il nostro Paese un aiuto all'ammasso privato per 12.654 tonnellate di formaggi a DOP e IGP, ha contribuito a stabilizzare il mercato dei formaggi dopo un'iniziale riduzione dei prezzi dovuta al calo dei consumi per la chiusura del canale HO-RECA.

In merito alla richiesta di introdurre una maggiore trasparenza sulle importazioni di latte e prodotti lattiero-caseari provenienti da Paesi non aderenti all'Unione europea, rendendo pubblici i dati, preciso che, alla luce delle recenti modifiche introdotte con decreto-legge n. 34 del 19

maggio 2020, convertito con legge n. 77 del 17 luglio 2020, sono state predisposte le nuove bozze di decreti ministeriali (uno per il latte ovi-caprino e uno per il latte bovino) recanti l'obbligo di fornire dette informazioni da parte degli importatori e dei trasformatori di latte, dati che saranno sottoposti all'attenzione della filiera per la prevista consultazione.

Per quanto concerne il settore avicolo, rilevo che la richiesta di sostegno non appare suffragata da elementi oggettivi. Si tratta, infatti, di un settore che si è adattato più velocemente ai cambiamenti del mercato, essendo da sempre quello che, tra le carni, reagisce meglio alle situazioni di crisi, grazie alle sue peculiari caratteristiche di cicli di produzione nettamente più brevi.

Anche durante gli ultimi mesi, infatti, il comparto si è mostrato particolarmente reattivo, grazie a una domanda che fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria lo ha privilegiato rispetto alle altre carni. Anche i prezzi delle uova si sono mantenuti sempre sopra i livelli del 2019, specialmente durante il periodo di confinamento da Covid, durante il quale è stato riscontrato un incremento superiore al 25 per cento. Attualmente si riscontrano quotazioni di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il settore gode dei vantaggi di un mercato nazionale autosufficiente e di una filiera integrata verticalmente, caratteristiche che lo hanno preservato da problematiche legate alla dipendenza da altri Paesi.

Ciò posto, nel ribadire la massima attenzione che il Governo riserva al nostro agroalimentare, ricordo che, grazie alle risorse previste dal decreto rilancio, abbiamo consentito l'esonero straordinario dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro dovuti per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2020. Ad essere interessate dal provvedimento, accanto agli allevatori, ci sono anche le filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Assicuro l'interrogante che il nostro obiettivo è il rilancio produttivo e occupazionale di tutte le filiere agricole e, in tale direzione, continueremo a monitorare con estrema attenzione l'andamento dei mercati e ad assumere le decisioni conseguenti.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, della quale mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Vorrei riportare l'attenzione sul settore che oggi, più di ogni altro, sta pagando la crisi *post*-pandemia, che è crisi dei consumi e, soprattutto, del prezzo. Sto parlando dei produttori di latte, dei nostri allevatori, di coloro che al mattino si alzano presto per andare a seguire gli allevamenti.

È notizia di questi giorni che l'industria, anche confrontandosi con autorevoli categorie, ha fissato un prezzo alla stalla del latte che varia da 35 a 36,5 centesimi per tutto il 2020. Addirittura sono state stabilite nero su bianco delle penalità di 6 centesimi a litro da applicare sul *surplus*, se l'allevatore produce di più rispetto a quanto prodotto nell'anno precedente.

Credo che questa situazione debba essere presa in mano dal Ministero e valutata attentamente.

Teniamo conto che una stalla di 100 vacche da latte a un centesimo vuol dire 600-700 euro al mese; si può arrivare addirittura a 1.000 euro di marginalità, a seconda dei costi. È evidente che, se parliamo di 6 centesimi, sono tanti soldi, che l'allevatore non recupera. Dall'altra parte, se gli ammortamenti sono gestiti bene, statistiche alla mano i costi di produzione oggi variano da 0,38 a 0,41. Ciò significa che, se i produttori percepiscono 0,36 euro, prezzo all'industria firmato, il settore perderà tanti euro nei prossimi mesi.

Non bastano dunque le risorse economiche messe a disposizione in un progetto di filiera, come in questo periodo. Allo stesso modo, nell'ambito della prossima valutazione sull'impiego dei famosi miliardi che dovranno arrivare e che non sono ancora quantificati, bisognerà mettere mano alla zootecnia, cosa di cui invece non si parla, mentre si citano il *green new deal* e tanti altri temi. La zootecnia deve essere aiutata e sostenuta in modo tale da ridurre i costi di produzione e consentire ai nostri allevatori di avere un margine lavorando.

Signor Sottosegretario, l'industria oggi paga il latte al prezzo che ho indicato, ma la invito a verificare, perché non risulta che allo scaffale il costo del litro-latte sia sceso negli ultimi sei mesi. Abbiamo inoltre un 30 per cento di importazioni e, come lei ha detto prima, non c'è ancora chiarezza su dove finisca il *surplus* del latte importato.

A mio avviso, deve essere chiaro che è necessaria una filiera codificata di latte italiano – che oggi non c'è – per difendere la nostra produzione, partendo dalla stalla per arrivare fino a chi porta in tavola il prodotto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS.
– *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 215 del 29 agosto 2020, è stato pubblicato il decreto 23 luglio 2020 che stabilisce i criteri per l'attuazione del fondo di 90 milioni di euro per le filiere in crisi, istituito ai sensi dell'articolo 222, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

le misure prevedono sovvenzioni alla filiera suinicola, con una dotazione di 30 milioni di euro, all'allevamento dei conigli, con 4 milioni di euro, alla filiera carne di vitello, con 20 milioni di euro, alla filiera caprina e ovicaprina, rispettivamente con 0,5 milioni di euro e 8,5 milioni di euro, nonché indennizzi alle imprese di trasformazione della filiera bufalina, con 2 milioni di euro e all'ammasso privato di prosciutti DOP e di carne da vitello, rispettivamente con 10 milioni di euro e 15 milioni di euro;

nessun settore è stato risparmiato dalla crisi. Partendo da un trend positivo per l'anno 2019, in cui la spesa delle famiglie per consumi extradomestici è stata di 86 miliardi di euro, le stime del terzo Rapporto ISMEA sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19, indicano che le prospettive dei consumi agroalimentari extradomestici per tutto il 2020, proprio a seguito delle misure di *lockdown* adottate dal Governo, subiranno un calo pari al 40 per cento, per un ammontare di circa 34 miliardi di euro di perdita;

nel decreto non sono state considerate le filiere del latte e avicola che, al pari delle altre sovvenzionate, sono state duramente colpite dagli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

gli allevatori della filiera del latte, per effetto della contrazione della domanda da un lato, e dell'aumento della richiesta di prodotti importati dall'estero dall'altro, stanno subendo una importante riduzione di fatturato; sono necessari dunque interventi urgenti per favorire: l'aiuto *una tantum* diretto per ogni capo in lattazione; l'incremento del consumo di prodotti nazionali, scoraggiando le importazioni di latte dall'estero; l'introduzione di una maggiore trasparenza sulle importazioni di latte bovino dall'estero, rendendo pubblici i dati, con riguardo ai nomi dei soggetti importatori, detenuti dal Ministero della salute, relativi ai flussi commerciali di latte e prodotti lattiero-caseari provenienti da Paesi non aderenti all'UE; l'adozione di congrue risorse da destinare a misure di ammasso privato di latte in polvere, formaggi duri a lunga conservazione, nonché di formaggi DOP prodotti con latte bovino di provenienza italiana;

la filiera avicola durante la pandemia ha dimostrato grande capacità organizzativa, continuando a produrre in sicurezza e assicurando con-

tinuità negli approvvigionamenti. Le misure di sicurezza hanno tuttavia avuto un impatto sulla produzione, comportandone un rallentamento da cui è scaturita una situazione di criticità per le aziende. È necessario intervenire con contributi diretti al settore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia adottare immediate iniziative per dare attuazione agli interventi riportati in premessa, riconoscendo un sostegno diretto agli allevatori delle filiere del latte e avicola, che, al pari delle altre filiere sovvenzionate, sono state duramente colpite dagli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

(3-01888)

